

ANUU MIGRATORISTI «Uccellazione e bracconaggio non c'entrano con la caccia»

I casi di bracconaggio e sequestro di selvaggina proibita, avvenuti recentemente a Vicenza, non fanno bene ai cacciatori. Lo sostiene l'associazione Anuu Migratoristi, che conta oltre 1200 associati vicentini. «L'uccellazione, il commercio di specie proibite, il trasporto di animali selvatici - si legge in un comunicato - non sono attività venatorie, ma pratiche illegali che non hanno nulla a che fare con la caccia».

«Ci sono - precisa Giuseppe Gaspari, presidente provin-

ciale di Anuu Migratoristi - persone che fanno affari sul commercio illegale di selvaggina. Oltre che commettere reati, gettano fango sulla categoria dei cacciatori corretti nell'esercitare a loro passione e rispettosi delle regole».

«La caccia - prosegue Gaspari - non è strage di animali, non è commercio, ma è una passione fatta di rispetto per la natura e per le regole. È un'attività rispettosa dei giusti equilibri tra uomo e ambiente oltre che delle regole che normano l'esercizio venatorio». L'associazione dei

cacciatori richiama un altro aspetto: «Se esistono delinquenti che praticano commercio illegale o bracconaggio, significa anche che ci sono persone che sostengono questo commercio. Anche questi individui non hanno niente da spartire con la passione della caccia». ● E.G.



Peso: 7%

LA FAUNA SELVATICA

Ambientalisti: il 2016 annus horribilis per gli animali

BOLZANO
«Continua la serie negativa di notizie per animali e ambiente delle due province autonome di Trento e Bolzano: il 2016 è iniziato male e finito peggio per la fauna trentina». A sostenerlo è la Lac del Trentino Alto Adige in una newsletter. «La fauna selvatica è, per legge, patrimonio indisponibile dello Stato ma è evidente che l'Italia ha abdicato a quasi tutte le sue prerogative.

Uno dei due vertici negativi di quest'anno è stato raggiunto con la trasformazione del Parco Nazionale dello Stelvio in tre piccoli parchi provinciali; il secondo è l'aver slegato dai loro limiti territoriali i cacciatori della Regione, la possibilità di cacciare animali in via d'estinzione e altrove protetti e la facoltà di andare a caccia nei parchi. Esempificando: ciò che altrove, in Italia e in Europa, è bracconaggio in Trentino Alto Adige è stato legalizzato. Da noi si preferisce un ambiente naturale bello ma privo di reale biodiversità. In tutto il mondo cresce la consapevol-

za che la salute degli umani passa indiscutibilmente per la salute e la reale tutela di animali, ambiente e paesaggio ma questo è un concetto che oggi qui facciamo fatica comprendere».



Peso: 7%

Lac: «Lo Stato non tutela la nostra fauna»

«Un altro anno in cui la fauna del Trentino Alto Adige ha subito una serie di novità negative: lo Stato ha abdicato a quasi tutte le sue prerogative».

Il duro attacco arriva da Caterina Rosa Marino, delegata regionale della Lega per l'abolizione della caccia (Lac): «Uno dei due vertici negativi di quest'anno è stato raggiunto con la trasformazione del Parco Nazionale dello Stelvio in tre piccoli parchi provinciali con ratifica del Presidente della Repubblica Mattarella il 14 gennaio 2016 — scrive la Lac in una nota — il secondo è l'avere slegato dai loro limiti

territoriali i cacciatori della Regione, la possibilità di cacciare animali in via d'estinzione e altrove protetti e la facoltà di andare a caccia nei parchi firmata dallo stesso presidente l'11 dicembre scorso».

Esemplificando: «Ciò che altrove, in Italia e in Europa, è bracconaggio in Trentino Alto Adige/Südtirol è stato legalizzato — prosegue la nota — avvertiamo una sorta di schizofrenia nella gestione ambientale di entrambe le province: da un lato l'immagine edulcorata che si vuole offrire, a fini promozionali, di un paesaggio intatto e un ambiente naturale tutelato come sotto una campana di

vetro; dall'altro la triste realtà di cacciatori, allevatori e contadini che pur non costituendo la maggioranza della popolazione continuano ad avere un enorme e ingiustificato potere d'influenzare le decisioni politiche. In questa regione si preferisce un ambiente bello come una cartolina ma vuoto, privo di spessore e di reale biodiversità», conclude la nota che parla anche di inquinamento e bracconaggio.



Chi ha ucciso il cervo amico dei bambini?

Lo avevano chiamato Boris, si fidava degli umani. Sul lago di Como un paesino in rivolta

di **Andrea Galli**

Era la mascotte dei turisti che dal lago di Como salivano a Pigra in funivia. Il cervo Boris, quattro anni d'età, si avvicinava alle persone festoso come un cane al rientro a casa dei padroni: allungava il muso, si faceva accarezzare dai bambini e dagli adulti, leccava le mani e raccoglieva i pezzi di

pane secco. Dal 20 dicembre Boris è scomparso, e la gente del paese ha subito messo sotto accusa i bracconieri.

a pagina 16

Il giallo di Boris, cervo dei bambini «L'hanno ucciso i bracconieri»



Quattro anni Boris fotografato da un abitante di Pigra, il paese di cui era diventato ormai una mascotte. Infatti si lasciava sempre avvicinare per delle carezze o per prendere pezzi di pane

DAL NOSTRO INVIATO

PIGRA (COMO) L'avrebbero ammazzato a tradimento e a non più di trecento metri sotto la stazione della funivia, dov'era solito fermarsi per aspettare i turisti che salivano dal lago di Como, adesso sullo sfondo, fermo e lucido come una pista di pattinaggio. L'avrebbero ammazzato su questi ripidi prati insidiosi, ma non per lui e per i bracconieri che sanno inseguire, appostarsi e prendere la mira. L'avrebbero ammazzato perché il cervo Boris, quattro anni d'età, simbolo e mascotte, era la preda più facile. Fin troppo facile. Ormai si

avvicinava alle persone con l'incedere eccitato e festoso di un cane al rientro a casa dei padroni, allungava il muso, si faceva accarezzare dai bambini e dagli adulti, leccava le mani e raccoglieva i pezzi di pane secco che qui a Pigra, ottocento metri d'altezza e quasi trecento abitanti, era un imperativo donargli.

Dal 20 dicembre Boris è scomparso. Quello che il paese ha sentenziato («Un assassino») dovrà esser confermato dalla polizia provinciale che indaga. Si cerca la carcassa; sul corpo andranno eseguiti gli accertamenti genetici per verificare l'identità dell'animale. Sempre che la carcassa non sia stata già divisa e nascosta in un freezer. Difficile che Boris sia stato colpito da una morte

naturale: non risulterebbe avesse malattie e comunque era giovane (un cervo vive in media quattordici anni). Difficile abbia volontariamente interrotto l'abitudine quotidiana d'incontrare la gente. Che poi era la sua gente.

Sono tempi cupi e tragici eppure, o forse proprio per questo, c'è una solitamente pacifica comunità di monta-



Peso: 1-4%,16-46%

gna che piange un cervo, pretende il colpevole, s'indigna, prova invano a consolarsi al bar, nel ristorante-pizzeria affollato di milanesi in scampagnata con le scarpe da trekking e i giubbotti tecnici, e infine su Facebook. Qualcuno dice di conoscere la verità e parla dell'orrendo scherzetto del «matto del paese», senza diffondere il nome né aggiungere altro. Nella nostra giornata a Pigra abbiamo incontrato cinque persone dichiaratamente ostili ai cervi. Per evitare una caccia alle streghe ne preserviamo l'identità avendo loro chiacchierato in libertà. Sostengono che di cervi ce ne siano troppi, danneggiano gli orti, sporcano le strade e anziché attrazione son diventati fenomeno da circo. Tacciono

però su un po' di cose, come spiegano guardie venatorie e agenti della forestale, tutti accomunati da una drastica riduzione di personale e mezzi.

Su Pigra gravitano una trentina di cervi, che nel percorso di discesa scandito dalle stagioni si trovano anche ad attraversare il paese. L'«urbanizzazione» della montagna e la frequenza di contatti diretti con le persone li porta ad abbassare le difese e fidarsi. Senza dimenticare che la zona, come l'intero asse occidentale del Comasco, è percorsa da almeno un branco di lupi con una coppia già alla seconda cucciolata. Una notizia positiva: erano in via di estinzione e invece hanno rialzato la testa. Ma naturalmente i lupi sono nemici dei cervi, che fuggono

e allora ogni rifugio va bene. Figurarsi se protetto. Boris aveva convinto quattro altri esemplari a seguirlo e accompagnarlo in pubblico. I quattro sarebbero ugualmente svaniti. Davanti alla stazione della funivia è rimasta soltanto una statua in legno di un cervo.

Andrea Galli

Sparito a Como, era l'attrazione dei turisti «Non temeva l'uomo, era una preda facile»



Il caso

● Boris, cervo di quattro anni, era diventato il simbolo e la mascotte di Pigra, quasi 300 abitanti a 800 metri nel Comasco. Ogni giorno sotto la stazione della funivia aspettava i turisti, dai quali si faceva accarezzare e dai quali accettava pezzi di pane fresco

● Dal 20 dicembre è scomparso. Secondo gli abitanti di Pigra sarebbe stato ammazzato, anche se la carcassa non è stata ancora trovata. A tutti appare strano che abbia volontariamente interrotto l'abitudine quotidiana d'incontrare la gente



Peso: 1-4%,16-46%

Bracconaggio, in due denunciati e sanzionati

Sono di Acerra, il blitz nei laghetti artificiali: trovati i richiami usati per l'attività di caccia

CAIVANO (achi.tala.) - Bracconaggio, due denunciati. E' quanto avvenuto l'altra sera dopo un'operazione messa a segno dai carabinieri della Tenenza di Caivano dopo alcune segnalazioni anonime pervenute al Nucleo della Protezione Animali di Napoli. Nei guai finiscono **I.A** e **A.R.** rispettivamente di 36 e 35 anni, entrambi di Acerra. Il blitz effettuato su i laghetti artificiali denominati 'vasche' nei terreni in prossimità dei Regi Lagni tra Caivano ed Acerra. Arrivati sul posto le guardie zoofile hanno sentito un richiamo elettroacustico vie-

tato dalla legge che emette il canto degli uccelli acquatici. Le stesse hanno provveduto ad avvertire l'Arma che in effetti sul posto ha riscontrato il reato. I bracconieri hanno provato ad occultare i mezzi vietati con risultati vani. Ispezionato l'appostamento, sono stati rinvenuti i richiami usati per l'attività, finiti sotto sequestro insieme ai fucili ed alle relative munizioni. Oltre alle denunce sono scattate anche le sanzioni amministrative. I controlli sono durati tutta la notte senza riscontrare altri reati, in quanto dopo un 'tam tam' di telefonate ha allarmato i bracconieri che

si sono allontanati dal luogo di caccia. Da sempre l'Enpa è attiva contro il bracconaggio in quanto l'utilizzo di questi richiami permette al cacciatore un abbattimento incontrollato della fauna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

APPELLO AL GOVERNATORE

Multe a chi disturba i cacciatori, scatta la mobilitazione degli ambientalisti

VENEZIA - Le associazioni Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf hanno diffuso ieri una nota per contestare la proposta di legge sul "disturbo venatorio" che sarà esaminata martedì in consiglio regionale del Veneto. Una norma - sostiene le associazioni - «che tende a criminalizzare chi è estraneo alla filosofia delle doppiette; una norma impraticabile per la sua discrezionalità, un vero attacco ai diritti di opinione, espressione, movimento sul territorio, una vera forma di accanimento terapeutico finalizzato a tenere in vita un'attività, la caccia, che è in netto

declino e sempre più estranea alla coscienza della collettività». L'iniziativa legislativa che porta la firma del capogruppo di Fdi e paladino dei cacciatori Sergio Berlato prevede sanzioni per chi disturba l'attività venatoria.

«Lascia increduli ed indignati - recita la nota delle associazioni ambientaliste - che il primo provvedimento in discussione nella prima seduta del consiglio nel nuovo anno riguardi una materia del genere, immotivata, demagogica e per di più palesemente incostituzionale. L'esperienza della regione Lombardia, con il pronunciamento del Tribu-

nale Civile di Milano sulla prevalenza del diritto a manifestare, non ha evidentemente insegnato nulla». Di qui l'appello a Zaia: «Ascolti i cittadini, garantisca i loro diritti, recuperi il rispetto delle istituzioni di fronte al corpo elettorale».



Polemica sulla proposta di Berlato



Peso: 14%

ALLERTA SANITARIO Positive le analisi su un altro fischione eseguite dall'Istituto zooprofilattico Aviaria, secondo caso in Laguna

La Regione: «Situazione sotto controllo, sorveglianza rafforzata». Virus di sottotipi diversi

Patrizia Disnan

UDINE

C'è un secondo caso accertato di influenza aviaria nel Friuli Venezia Giulia, in provincia di Gorizia. Proprio alla vigilia del fine settimana festivo, il 5 gennaio, dal Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie è giunta la conferma della positività per un virus influenzale ad alta patogenicità sottotipo H5N8 per un fischione (*Anas Penelope*). Era stato trovato morto nei pressi della laguna di Grado, subito apparso sospetto e pertanto inviato al laboratorio, come prescrivono le stringenti misure di sicurezza e di prevenzione messe in campo dalle autorità sanitarie dopo che, il 28 dicembre scorso, era emerso il primo caso di positività in un

volatile selvatico della stessa specie. La zona, come evidenzia anche la mappa pubblicata sul sito dell'Istituto zooprofilattico, è molto prossima. Nel primo focolaio il virus influenzale di tipo A ad alta patogenicità apparteneva all'altro sottotipo H5N5.

Sempre il 5 gennaio i tecnici dell'Istituto zooprofilattico sono stati in grado di fornire ulteriori indicazioni disponendo anche delle analisi filogenetiche del virus scoperto il 28 dicembre: «Il virus si raggruppa con virus H5N8 ritrovati in Europa, Russia, Mongolia, India e Cina nel corso del 2016 e presenta la maggiore similarità con due virus identificati nel dicembre 2016 in Polonia», si legge tra gli aggiornamenti. Il problema è seguito con la massima attenzione in campo veterinario per l'esigenza di difendere gli allevamenti intensivi e domestici: nessun focolaio ha riguardato questi ultimi. Di recente a livello europeo sono stati individuati vari focolai, anche nella vicina Croazia.

«La situazione è sotto controllo ed è stata adeguatamente rafforzata la sorveglianza, attraverso i Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie», ha reso noto la Direzione centrale Salute della Regione, in risposta alle preoccupazioni espresse dalla portavoce del M5S in Consiglio regionale Ilaria Dal Zovo. Le autorità sanitarie locali stanno attuando «tutte le misure di bio sicurezza applicabili, comprese quelle destinate ai cacciatori, come indicato dal Decreto ministeriale emesso lo scorso 30 dicembre, appena confermata la presenza di un focolaio di influenza aviaria nella laguna di Grado». Si tratta di prescrizioni a valenza nazionale. Rispetto alla sospensione della deroga per l'utilizzo dei richiami vivi è stato precisato dal Ministero che devono essere riportati dove abitualmente sono tenuti nei periodi non venatori e che, qualora fossero destinati a macellazione, andranno compiuti campionamenti sulle carcasse.



PALMIPEDI INFETTATI

Trovata una seconda carcassa di fischione risultato positivo al virus dell'aviaria



Peso: 44%

LA DECISIONE L'INIZIATIVA SULLE TORBIERE È STATA PRESA DALL'UFFICIO TERRITORIALE

Revocati diversi capanni ai cacciatori

– ISEO –

BUONE NOTIZIE per la tutela dell'ecosistema delle Torbiere del Sebino. L'Ufficio territoriale di Brescia, l'ente che si occupa di questioni venatorie dopo la riforma delle Province, ha revocato parte dei capanni, ovvero degli appostamenti di caccia che circondano la riserva naturale. Ne ha dato annuncio la Lac, la Lega per l'abolizione della caccia, che da tempo dà battaglia per estromettere i seguaci della doppietta dallo specchio d'acqua in questione. Una guerra pacifica combattuta tramite avvocati, a colpi di solleciti ed esposti alla magistratura.

LA DECISIONE arriva dopo l'intervento della Commissione europea che ha voluto verificare l'applicazione della direttiva Habitat. «È un primo, importante passo in avanti ma la battaglia per l'effettiva tutela della Riserva è ancora apertissima – hanno fatto sapere dalla Lac –. Attorno alle Torbiere esistono ancora molti, troppi appostamenti terrestri la cui esistenza contrasta con la normativa comunitaria recepita dal nostro Paese, che prevede una approfondita valutazione dell'incidenza complessiva di tutte le attività capaci di influire sulla conservazione dei Siti Natura 2000». Le associazioni ambientaliste plaudono alla attuale politica dell'ente gestore della Riserva che ha deciso di contrastare «la potente e ricca lobby dei capannisti» per vie legali, opponendosi al ricorso che i cacciatori ave-

vano presentato al Tar di Brescia per difendere i diritti acquisiti. Dalla Lac, però, polemizzano con il «malcelato ostruzionismo nel rispondere alle richieste di accesso agli atti ambientali che sospendono, revocano o riattivano le autorizzazioni degli appostamenti fissi di caccia e sugli obblighi di pubblicazione e trasparenza».

Un atteggiamento che impedisce interventi tempestivi: «Da uno dei capanni galleggianti di recente provenivano chiaramente degli spari, ma non avendo avuto indicazioni sull'operatività o meno delle revoche o sospensioni non si è potuto fare nulla». Perentoria la richiesta: «Stop all'assedio venatorio delle Torbiere. I capannisti rimuovano non solo le postazioni ma anche le decine di anatre e folaghe che utilizzano come richiami vivi. Lo impone una ordinanza del ministero della Salute operativa già da giorni e successiva al ritrovamento a Grado di un esemplare di Fischione ucciso dall'influenza aviaria».

Beatrice Raspa

LA LEGA ABOLIZIONE CACCIA

«Esistono ancora troppi appostamenti la cui esistenza contrasta con la normativa comunitaria»

LO SCONTRO Le Torbiere al centro della disputa tra ambientalisti e cacciatori



Peso: 30%

Aviaria, la Regione attiva le contromisure e aumenta la vigilanza

Le autorità sanitarie: la situazione è sotto controllo
Scattato il divieto per i cacciatori di utilizzare richiami vivi

UDINE

Situazione sotto controllo e sorveglianza veterinaria rafforzata. Sono le autorità sanitarie della Regione a comunicare di aver adottato tutte le contromisure necessarie dopo il caso di aviaria accertato su un animale (un fischione selvatico, specie di volatile simile alle anatre) trovato morto a Grado, nella valle Artalina.

I vertici sanitari della Regione «hanno tempestivamente attuato tutte le misure di bio sicurezza applicabili, comprese quelle destinate ai cacciatori, come indicato dal decreto ministeriale emesso lo scorso 30 dicembre - ha fatto sapere ieri l'amministrazione regionale -, appena confermata la presenza di un focolaio di influenza aviaria nella laguna di Grado. La situazione è sotto controllo

ed è stata adeguatamente rafforzata la sorveglianza, attraverso i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie». La nota è stata diffusa dagli uffici regionali in risposta alle preoccupazioni espresse dalla portavoce del M5s in Consiglio regionale, Ilaria Dal Zovo. «Sempre in circostanze come questa si applicano subito e senza indugi efficaci e consolidate procedure - prosegue il comunicato diffuso dalla Regione -, a garanzia della salute della popolazione. Si tratta in particolare di prescri-

zioni destinate a proprietari di animali e cacciatori che, come previsto dal decreto ministeriale, comprendono anche l'aumento dei controlli virologici negli allevamenti e l'immediato divieto all'utilizzo nell'attività venatoria di richiami vivi».

L'allarme aviaria è scattato una settimana fa e ha colpito la laguna di Grado fino alla riserva naturale della Cona. L'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Padova, sede del Centro di riferimento nazionale per l'aviaria, aveva infatti confermato una positività per virus influenzale tipo A, sottoti-

po H5N5, trovato in organi prelevati da un fischione selvatico trovato morto nella valle Artalina. La valle è di proprietà del Comune di Grado ed è data in concessione alla Cooperativa pescatori. Le analisi hanno confermato che si tratta di virus ad alta patogenicità. In questo periodo di grande migrazione, soprattutto dai paesi del Nord Europa, in particolare dalla Siberia, arrivano alla riserva dell'Isola della Cona fino a Grado migliaia di uccelli. E tra quelli almeno 2 mila fischioni.

Dal Zovo era intervenuta sul caso evidenziando che la Regione Veneto aveva attivato subito tutte le misure operative previste dal protocollo comunitario e nazionale, sospendendo tutte le deroghe su alcune attività venatorie che possano aumentare i rischi legati alla diffusione dell'influenza aviaria. Compresa, appunto, la deroga al divieto di uso di richiami vivi nell'attività venatoria, sospesa immediatamente. Dal Zovo

aveva lanciato un appello alla giunta regionale affinché fossero assunti i necessari provvedimenti per arginare la propagazione del virus. «Gli stessi cacciatori, di fronte a un problema di questo tipo, devono essere informati e hanno il dovere di intervenire per evitare il dilagare di un problema che potrebbe causare danni: ognuno faccia la sua parte per il bene di tutti», aveva aggiunto Dal Zovo.



Più controlli virologici negli allevamenti dopo il caso di aviaria a Grado



Peso: 30%

Timore aviaria Restrizioni per i cacciatori

1 A PAGINA 20

L'influenza aviaria fa paura Misure restrittive per i cacciatori

È vietato l'uso di richiami vivi: martedì è arrivato un sms ai tanti praticanti della nostra provincia
Provvedimento emanato dal Ministero della salute dopo il caso di Grado. Controlli negli allevamenti

► ARGENTA-PORTOMAGGIORE

Anche se al momento, in tutto il territorio provinciale, non si registrano casi di aviaria, cacciatori da una parte e allevatori di pollame dall'altra, sono tenuti a rispettare un provvedimento emanato il 30 dicembre dal Ministero della salute. Per i cacciatori detentori di richiami vivi quali anseriformi (anatre principalmente o comunque uccelli acquatici con becco piatto) e caradriformi (pavoncella) non è stata rinnovata la deroga, quindi è stato vietato l'utilizzo dei richiami vivi. A tal proposito, ad ogni cacciatore è indipendentemente che detenga richiami vivi ma che esercita la caccia in provincia di Ferrara (quella migratoria è aperta fino al 31 gennaio), martedì è giunto un sms che ne annunciava il divieto. Come det-

to, il provvedimento ministeriale riguarda anche gli allevatori, gli stessi che dovranno attenersi ad una serie di precauzioni per evitare possibili trasmissioni di questa particolare influenza aviaria.

Tutto nasce lo scorso 28 dicembre 2016, quando l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, sede del Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria, ha confermato una positività per virus influenzale tipo A, sottotipo H5N5, in organi prelevati da un fischione selvatico, specie simile alle anatre (in dialetto ferrarese "Sciorz"), ritrovato morto a Grado (Go). Le analisi hanno confermato che si è trattato di virus ad alta patogenicità (Hpai). "Considerata la grave situazione epidemiologica europea - si legge nel disposto del Ministero - legata alla circolazione di virus influenzale H5N8 ad alta patogenicità in numerosi Stati membri, per un totale di 498 casi, di cui 214

nel pollame domestico e 247 nell'avifauna selvatica, il Ministero della salute aveva già emanato le disposizioni 9 novembre e 7 dicembre 2016 per il rafforzamento delle attività di vigilanza veterinaria permanente, con particolare riferimento alla verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti industriali di pollame, raccomandando di mantenere al chiuso il pollame nelle aree densamente popolate. In aggiunta a ciò, il 30 dicembre sono state emanate altre misure di controllo straordinarie".

Riguardo alle misure di biosicurezza per gli allevamenti, oltre alla separazione tra il pollame domestico e selvatico, gli animali tipo galline, oche, anatre di allevamenti all'aperto, devono essere tenuti all'interno dei capannoni; se poi, sussistono gravi motivi del benessere dell'animale e non è possibile rinchiuderlo, allora "le aree di alimentazione e abbeverag-

gio - specifica il Ministero - non devono essere accessibili ai volatili selvatici". Inoltre, è vietato l'ingresso all'area di allevamento agli estranei e fin dove è possibile anche agli automezzi. Del provvedimento, è stato informato subito il servizio veterinario dell'Usl. (g.c.)



A causa dell'aviaria provvedimenti restrittivi ai cacciatori di tutta Italia



Peso: 1-2%,20-38%

Pigra
Sparito il cervo Boris
«Forse l'hanno ucciso»

AITA A PAGINA 31

Mistero, è scomparso il cervo Boris

«Forse ucciso dai bracconieri»

Pigra

Era diventato la mascotte perché si faceva avvicinare da bambini e adulti
Ed è scomparso anche Mirtillo

«Boris», il cervo più famoso della Valle d'Intelvi, sparito da oltre un anno potrebbe essere stato ucciso dai bracconieri.

Dopo le tante segnalazioni postate su facebook si infittisce il mistero sulla sua sorte. La conferma ufficiale della sparizione dell'animale è arrivata anche dal comandante provinciale della Polizia Venatoria **Marco Testa**. «Ci sono indagini di polizia giudiziaria ancora in corso sulla scorta delle segnalazioni pervenute - ha dichiarato Testa - La caccia al cervo si è chiusa ufficialmente al 31 dicembre. Al momento non possiamo aggiungere altro essendo le indagini ancora in fase di espletamento e gli accertamenti non ancora ultimati».

In paese però della vicenda nessuno sa niente. A scatenarsi è solo il popolo di facebook dopo la notizia lanciata in rete da un utente originario di Pigra. Nessuna conferma arriva da **Chicco Mazzoni**, il cacciatore che aveva "addomesticato" il cervo facendolo diventare una star del web. «Boris non lo vedo da tempo - conferma Chicco - Dopo Boris è arrivato Mirtillo che è sparito da oltre sei mesi. Non possiamo però dire con certezza che siano stati uccisi. Potrebbero aver guadagnato il bosco ed essere migrato in altre aree».

Boris non era solo famoso perché si lasciava avvicinare e non mostrava alcuna diffidenza o paura dell'uomo, ma era diventata una vera e propria attrazione turistica per tutta la comunità. Non c'era villeggiante che non lo conoscesse. O turista che dopo essere salito in paese con la funivia, non cercasse di immortalarlo con uno scatto. Nel 2013 **Alessandro**

Omassi, documentarista ed agente della Polizia provinciale di Como in pensione, girò un cortometraggio che in rete venne visualizzato migliaia di persone.

Il primo ad avvicinare Boris fu Chicco Mazzoni, personaggio molto conosciuto in tutta la Valle d'Intelvi, amante degli animali e rispettoso della natura, che riuscì a richiamarlo fino ai margini dell'abitato con una semplice vuvuzela, la trombetta diventata famosa durante i mondiali di calcio in Sud Africa. Il suono dello strumento era diventato familiare non solo al capobranco, ma anche agli altri componenti del gruppo che si avvicinavano a Chicco soprattutto perché golosi di pane secco. A dare da mangiare a tutto il branco erano anche i bambini che così riuscivano a collezionare un selfie prezioso con i simpatici cerbiatti, selvatici, per niente schivi e non affatto addomesticati.

«Non sono stato messo al corrente della vicenda - dichiara il sindaco di Pigra **Giovanni Ballabio** - in paese nessuno sa di questa sparizione. Speriamo che la notizia non venga confermata dalle autorità competenti e che i cervi si trovino nel proprio habitat naturale. Sono amante degli animali e mi dispiacerebbe tantissimo se veramente fossero stati uccisi».

Entrambi gli ungulati sono classificati tra i coronati adulti riproduttivi. Il prelievo illegale da parte dei cacciatori di frodo se le indagini dovessero confermare tale ipotesi - costituisce un grave danno alla fauna selvatica. Poco tempo fa erano stati ritrovati due carcasse di cervi decapitati tra la radura boschiva del Monte Galbige e quella di Corniga, tra il territorio comunale in quota di Pigra e quello di Colonno, ma non è stato confermato che siano quelle di Boris e Mirtillo.

Francesco Aita



Non si trova più il cervo Boris: si teme che sia stato ucciso



Peso: 1-1%,31-30%

FORZE DELL'ORDINE COMPETENZE IN MATERIA AMBIENTALE: 47 STAZIONI NELLE MARCHE **Carabinieri forestali a battesimo: un comando a Macerata**

NASCONO i carabinieri forestali: attivi dal primo gennaio, operano al fianco degli altri carabinieri per la difesa dell'ambiente e per la sicurezza agroalimentare dei cittadini. La nuova organizzazione, denominata Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare carabinieri, si struttura in modo capillare sul territorio ed è integrata nel tessuto sociale marchigiano. I carabinieri forestali continueranno a essere impegnati nella vigilanza di boschi e aree protette, e nel contrasto ai reati di inquinamento ambientale, traffici illeciti di rifiuti, bracconaggio, abusivismo edilizio, maltrattamento animale, traffico di specie in via di estinzione; senza contare tutte le azioni di contrasto al crimine ambientale organizzato e alle ecmafie, grazie anche alla struttura fornita dall'Arma. La nuova struttura è costituita da quattro gruppi carabinieri forestali di livello provinciale a Pesaro, An-

cona, Macerata e Ascoli, che dipendono gerarchicamente dal comando regione carabinieri forestale di Ancona. Le 47 stazioni carabinieri forestali dislocate sul territorio regionale «continueranno a svolgere il lavoro di sempre, garantendo vicinanza e sicurezza ambientale alle comunità marchigiane, sin nei più piccoli agglomerati rurali», come dichiara il colonnello Fabrizio Mari, nominato dal primo gennaio comandante regionale carabinieri forestale Marche.



MILITARI Il generale Salvatore Favaro in visita al Comando regione carabinieri forestale di Ancona



Peso: 18%

Allarme in Friuli Venezia Giulia Il Ssn: «Dopo il caso di Grado misure in campo contro l'aviarìa»

■ «Le autorità sanitarie della Regione Friuli Venezia Giulia hanno tempestivamente attuato tutte le misure di bio sicurezza applicabili, comprese quelle destinate ai cacciatori, come indicato dal Decreto ministeriale emesso lo scorso 30 dicembre, appena confermata la presenza di un focolaio di influenza aviaria nella laguna di Grado. La situazione è sotto controllo ed è stata adeguatamente rafforzata la sorveglianza, attraverso i Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie». Così la Direzione centrale Salute della Regione Friuli Venezia Giulia, per ridimensionare le preoccupazioni dopo la scoperta di un volatile malato. «Le misure - spiega ancora la Direzione - comprendono anche l'au-

mento dei controlli virologici negli allevamenti e l'immediato divieto all'utilizzo nell'attività venatoria di richiami vivi».

Intanto la Francia si blindava cominciando ad abbattere circa 800 mila oche in tre regioni per contenere la diffusione del virus. Una decisione pesantissima per l'economia francese, maggiore produttore al mondo di «fegato grasso».



Equipe
Medici
veterinari
francesi
in un
allevamento
di oche



Peso: 9%

Ucciso da un malore mentre va a caccia

Si sente male mentre spinge il barchino sulle acque del Padule. Inutile il soccorso di un amico

Si è sentito male mentre stava andando a fare quello che più amava: un giro in barchino sul Padule per la sua solita battuta di caccia. Proprio mentre spingeva l'imbarcazione ha avvertito un forte dolore al petto.

Ha capito che era una cosa seria ed ha avuto la forza di telefonare a un amico perché venisse a soccorrerlo. E lui si è precipitato al Golfo, dove sapeva di trovarlo. Lo ha sorretto, lo ha aiutato a salire in macchina per riportarlo a casa. Ma purtroppo non è servito.

Ademaro Innocenti è morto prima di arrivare nella sua abitazione di Anchione, nel comune di Ponte Buggianese.

La tragedia si è consumata giovedì mattina prima dell'alba. Erano le 6 del mattino. La

vittima del malore fatale, un infarto, Ademaro Innocenti, aveva 66 anni. Una vita come artigiano calzaturiero, oggi in pensione, era sposato e padre di due figli.

E la notizia ha scosso il mondo venatorio, dove era molto conosciuto e stimato. Era un esperto della caccia agli acquatici, Ademaro, e spesso andava in ricognizione sulle acque del Padule a bordo del suo barchino custodito in località Il Golfo, a Ponte Buggianese. Conosceva ogni angolo dello specchio d'acqua e degli animali che lo popolano.

E anche in questa fredda mattinata di gennaio non aveva saputo resistere alla passione di una vita ed aveva deciso di rimettere l'imbarcazione in acqua, come aveva fatto mi-

gliaia di volte. Ma stavolta non ce l'ha fatta neanche a staccarsi dalla riva.

I funerali di Ademaro Innocenti si svolgono stamani alle 10,15 nella basilica di San Michele Arcangelo a Ponte Buggianese. Ed è lì che i suoi amici cacciatori, e non solo, si faranno trovare per l'ultimo saluto a un uomo amato e stimato da tutti.



Ademaro Innocenti



Un'immagine di Ademaro sul barchino pubblicata sul profilo Facebook



Peso: 25%

Il paese che parla ai cervi

DAL NOSTRO INVIATO

PIGRA (COMO) Nella piccola stazione della funivia, un uomo col naso congelato si schiera da subito con il partito dei dubbiosi: «Ma no, non possono averlo ammazzato». Il resto del paese, a gran voce e maggioranza, è convinto del contrario e parla d'un atto vile e di un estremo tradimento.

Il cervo Boris, quattro anni d'età, era ormai un abitante aggiunto dei quasi trecento di Pigra, ottocento metri d'altezza. Dal venti dicembre non c'è più traccia dell'animale, probabilmente assassinato da un bracconiere che l'ha colpito in quanto preda facile e docile. Boris aspettava i residenti e i turisti proprio sotto la cabina della funivia in salita dal lun-

golago di Como all'altezza di Argegno, poi si arrampicava agile sul pendio e, in prossimità d'una croce e di una statua in legno che rappresenta un cervo (qui dell'animale c'è, anzi purtroppo c'era un'infinita venerazione), riceveva carezze e pane secco, pane secco e carezze. Era abituato a stare con le persone, anzi fiducioso le cercava.

Idolo dei bimbi, amato dai genitori che organizzavano apposte gite da lontano, il cervo sarebbe stato ucciso a circa trecento metri sotto la stazione. L'indagine è condotta dalla polizia provinciale, a ieri sera ancora alla ricerca della carcassa. Sempre che il cervo non sia già in un freezer oppure che, deceduto, sia rotolato a valle. Non sembra che Boris

fosse malato e dunque possa essersi spento di morte naturale. Aveva perfino convinto ad accompagnarlo agli incontri con cittadini e turisti altri quattro esemplari. Sono spariti anche loro. Chiusa con la fine di dicembre la stagione della caccia, sia pur su selezione e lontano dalle oasi protette, in questi primi giorni di gennaio i bracconieri hanno fatto una seconda vittima, sulla quale lavora sempre la polizia provinciale. Su Pigra gravitano una trentina di cervi, che negli anni hanno sempre più frequentato il paese, anche in conseguenza dell'«urbanizzazione» della montagna e di un maggiore contatto diretto con le persone. Forse sono stati spinti ad avvicinarsi agli abitanti dall'aumentata presenza, in

tutta la parte occidentale del Lario, dei lupi: una coppia è già alla seconda cucciolata. Vero è che la «migrazione» dei cervi verso le case facilita e di molto gli inseguimenti dei bracconieri. I controlli delle guardie venatorie sono pochi a causa della progressiva carenza di personale, mezzi e «libertà d'azione». I cacciatori di frodo lo sanno. Se ne approfittano. E non risparmiano nessuno. Neanche il famoso, amato, giovane Boris.

Andrea Galli

Indagini

- La polizia provinciale indaga nel piccolo paese di Pigra, in provincia di Como, sulla scomparsa di Boris, un cervo di quattro anni d'età

- Secondo la comunità e le prime ipotesi investigative, l'animale sarebbe stato ucciso da un bracconiere

- Boris, idolo e mascotte soprattutto dei bambini, era stato «adottato» sia dai residenti che dai turisti. Del cervo non si hanno più notizie dal 20 dicembre

- In tutto il territorio sono in aumento le azioni dei bracconieri, anche a causa della diminuzione di personale e mezzi delle guardie venatorie che hanno sempre contrastato la caccia di frodo



La comunità
Un'immagine del piccolo paese di Pigra, neanche trecento abitanti in provincia di Como



Peso: 67%

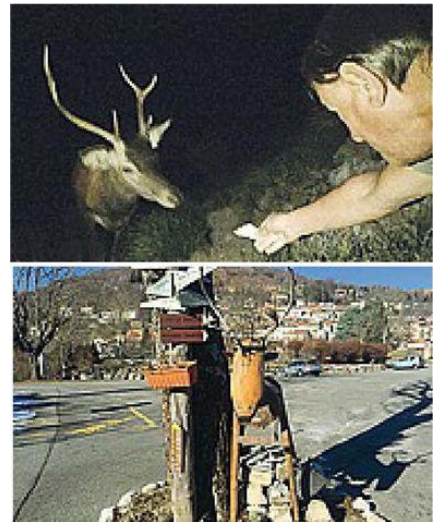
«Non possono averlo ammazzato così» «Sì, questa è opera dei bracconieri» Gli abitanti di Pigra vogliono la verità sulla scomparsa di Boris e altri esemplari



Mascotte

Due immagini di Boris tratte dall'«album» dei cittadini di Pigra, e la statua di legno che raffigura un cervo ed è posizionata proprio davanti alla stazione della funivia che collega il paese con il lungolago di Como.

In questo luogo il cervo era solito incontrare residenti e turisti, farsi accarezzare e mangiare direttamente dalle loro mani pezzi di pane



Peso: 67%

SULLA CACCIA **PROGETTO BERLATO** **PIANO SCORRETTO**

Nei prossimi giorni il Consiglio regionale del Veneto discuterà il progetto di legge del consigliere cacciatore Ettore Berlato, teso a punire incredibilmente - con sanzioni da 600 a 3.600 euro - "chiunque possa turbare o interrompere l'attività di caccia", dopo il tentativo di inserirlo nel Collegato al Bilancio 2017. Scorretta manovra, per evitare i tanti emendamenti presentati in particolare dal consigliere Zanoni, andata a vuoto: la stessa maggioranza l'aveva poi ritirato.

Tale progetto di legge è un grave atto intimidatorio verso quanti sono contrari alla caccia, fatta spesso peraltro anche illegalmente. Ma anche verso quanti si vedono invadere i propri terreni e/o sparare vicino alle proprie case, a volte

con pesanti minacce; verso quanti fanno escursioni, vanno in bicicletta, raccolgono funghi, portano a spasso il cane, ecc., che non potranno più protestare a difesa della propria incolumità e tranquillità. Le cronache riportano continuamente di incidenti di caccia: nella scorsa stagione venatoria ci sono stati ben 24 morti e 87 feriti, cacciatori ma anche innocenti persone.

Occorre far prevalere il diritto - sancito anche dalla Costituzione - di manifestare liberamente il proprio pensiero e di riunirsi pacificamente. Tante sono le iniziative delle associazioni - sit-in, petizione, mail ai consiglieri, ecc. - affinché la Regione non asseconi questo ulteriore regalo ai cacciatori (che sono l'1% della popolazio-

ne) e alla loro attività di morte, pericolosa per animali ed umani e gravemente lesiva dei diritti altrui.

Cristina Romieri
Lido di Venezia



Peso: 12%

CACCIA

Doppiette contro la Regione «Pronti a scendere in piazza»

Cacciatori contro la Regione. Le associazioni venatorie accusano l'assessorato di non aver riposto alla loro richiesta di posticipo della chiusura della caccia alla beccaccia, tordo e cesena fino al 29 gennaio e minacciano di scendere in piazza. «Siamo molto preoccupati per la stagione venatoria.

Esistono già tre sentenze esecutive emesse dei Tar delle Marche, Liguria e Toscana, che sanciscono la legittimità di poter cacciare beccacce, tordi e cesene fino al 31 gennaio. Inoltre, altre regioni, dopo il pronunciamento del Tar del Lazio, hanno prolungato la

stagione di caccia come è stato richiesto dai cacciatori sardi.

«Appare lampante che in Sardegna la situazione di stallo sia di natura palesemente politica. Pertanto, non ci resta altro che l'amara constatazione della mancanza di attenzione e responsabilità da parte del governo regionale. Nel caso in cui i cacciatori sardi e le attività commerciali del settore dovessero subire l'ennesimo sopruso – concludono i rappresentanti dei cacciatori – in accordo con le altre associa-

zioni e l'associazione armieri sardi, scenderemo in piazza a manifestare per rivendicare le nostre legittime richieste».



Peso: 7%

Il maltempo ferma le doppiette: verso lo stop alla caccia

CAMPOBASSO. La richiesta è arrivata dal Wwf Molise: la neve e il gelo che stanno interessando gran parte della regione impediscono agli animali di alimentarsi, per tutelare la fauna – ha sostenuto l'associazione – bisogna sospendere l'attività venatoria.

Il consigliere delegato Cristiano Di Pietro, con una nota inviata ieri, ha anticipato che la Regione sta lavorando ad un decreto che fermerà la caccia oggi e domani. In considerazione delle avverse condizioni meteo, segnalate dalle note di allerta diffuse dalla Protezione civile che non segnalano miglioramenti fino almeno al pomeriggio di oggi e «tenuto conto dell'istruttoria richiamata nel calendario venatorio che ha permesso il protrarsi della caccia fino al 30 gennaio per le specie migratorie», spiega Di Pietro jr, ribadita «la

volontà di tutela della fauna selvatica in caso di condizioni ambientali particolarmente avverse» l'intenzione è quella di attuare la legge regionale 19/1993 che all'articolo 31, comma 1 lettera i) vieta la caccia su terreni in tutto o in parte coperti di neve. In base a questa legge, prosegue il delegato alla Caccia, «rimarrebbero singole e limitate porzioni di territorio disponibili all'esercizio venatorio con conseguente rischio e pericolo per l'incolumità dei cacciatori stessi nel caso in cui si dovessero riversare nelle uniche zone esenti dal divieto». Infine, comunica per questo che è in fase di predisposizione un decreto a firma del presidente della giunta Frattura finalizzato a sospendere l'attività venatoria nelle giornate di sabato 7 e domenica 8 gennaio.

Decreto che, invece, per Legambiente è «inutile, considerato che la legge quadro sulla caccia già prevede il divieto di cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve». Piuttosto, l'associazione fa appello al buon senso dei cacciatori e auspica maggiori controlli in questi giorni per evitare episodi di braccaggio.

Di Pietro jr annuncia il decreto del governatore Legambiente: la legge vieta l'attività sui terreni coperti di neve, si facciano rispettare le norme



Cristiano Di Pietro



Peso: 32%

Oltre alla salvaguardia della fauna selvatica, ci sarebbero rischi per l'incolumità dei cacciatori **Gelo, caccia chiusa per due giorni**

L'annuncio da parte del delegato Cristiano Di Pietro. Legambiente: "Intensificare controlli"

CAMPOBASSO. La richiesta del Wwf nella giornata di giovedì che chiedeva al presidente della regione, Paolo Di Laura Frattura la sospensione dell'attività venatoria a causa delle difficili condizioni meteorologiche, viene commentata dal consigliere regionale delegato al settore, Cristiano Di Pietro che, in una nota, annuncia la predisposizione di un decreto del Presidente della Giunta regionale Paolo Di Laura Frattura finalizzato a sospendere l'attività venatoria nelle giornate di sabato 7 e domenica 8 gennaio.

"Atteso che la caccia odierna è praticata nel rispetto e a tutela della risorsa faunistiche, ribadita la volontà di tutela della fauna selvatica in caso di condizioni ambientali particolarmente avverse - dichiara Di Pietro, rendendo noto il decreto - considerate le

avverse condizioni meteorologiche segnalate peraltro dalle note di allerta diffuse dalla protezione civile in questi giorni e tenuto conto dell'istruttoria richiamata nel calendario venatorio che ha permesso il protrarsi della caccia fino al 30 gennaio per le specie migratorie". In materia la legge regionale n.19/1993 vieta la caccia su terreni in tutto o in parte coperti di neve. La decisione, conferma Di Pietro, è scaturita in base alla considerazione che "rimarrebbero singole e limitate porzioni di territorio disponibili all'esercizio venatorio con conseguente rischio e pericolo per l'incolumità dei cacciatori stessi, nel caso in cui si dovessero riversare nelle uniche zone esenti dal divieto".

Una notizia che viene accolta da Legambiente Molise con numerosi interroga-

tivi.

"Nutriamo forti dubbi riguardo al decreto che sospende l'attività venatoria nelle giornate di sabato 7 e domenica 8 gennaio. Visto il perdurare delle precipitazioni nevose, crediamo - affermano da Legambiente Molise - che il decreto a firma del presidente Frattura sia inutile, considerato che la legge quadro sulla caccia, la n.157/92, già prevede all'articolo 21 (lettera m) il divieto di cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve."Così come riportato tra l'altro anche nel Calendario e Regolamento Venatorio 2016/2017 della Regione Molise, sezione divieti, e dalla legge regionale n.19 dove si aggiunge "ad eccezione della caccia ai palmipedi e trampolieri lungo i corsi d'acqua perenne, limitatamente alle specie cacciabili e per i periodi

consentiti dalla legge". Quindi anche in Molise con le attuali condizioni meteorologiche la caccia appare sospesa, anche se in maniera parziale.

"Considerate le norme, quello che ci auspichiamo - riferiscono da Legambiente Molise - è che ci sia buon senso da parte dei cacciatori e rispetto per i divieti, facciamo un appello anche agli addetti alla vigilanza per intensificare i controlli, sanzionare i trasgressori ed evitare atti di braccaggio".



Peso: 35%

OGGI SIT-IN A TREVISO

Wwf, Enpa, Lac, Lav e Lipu «No alla legge pro-cacciatori»

Enpa, Lac, Lav, Lipu, Wwf del Veneto sostengono la manifestazione odierna - a Treviso in Piazza dei Signori, alle 15 - contro la nuova legge sulla caccia che introdurrebbe l'infrazione di "disturbo venatorio", punita con una multa, per chi ostacola con la voce o le grida l'attività dei cacciatori. «Zaia fermi questa deriva incostituzionale», scrivono in una nota le 5 associazioni ambientaliste e animaliste, «condividiamo e sosteniamo la mobilitazione dei cittadini e del consigliere Andrea Zanoni, contro la proposta di legge sul "disturbo venatorio", che crimi-

nalizza chi è estraneo alla filosofia delle doppiette». Per le associazioni è «norma impraticabile per la sua discrezionalità, vero attacco ai diritti di opinione, espressione, movimento sul territorio, accanimento terapeutico per tenere in vita la caccia, in netto declino e sempre più estranea alla coscienza collettiva».

Infine, Enpa, Lac, Wwf, Lav e Lipu si dicono «indignate per la deriva filovenatoria», notando come «il primo provvedimento dell'anno in Regione riguardi una materia del genere, immotivata, demagogica e palesemente incostituzionale».



Peso: 7%

DIARIO DE "IL PETTIROSSO"

Inizio d'anno con la liberazione di una cerva ferita in Appennino

«Con fatica e mille difficoltà, abbiamo affrontato un altro anno e ci prepariamo ad affrontarne un altro con lo stesso entusiasmo, per noi e per voi ma soprattutto per i nostri amici, piccoli o grandi che siano, che vestano una folta pelliccia o un caldo piumino, che corrano tra i boschi saltando tra gli alberi o volino alti nei cieli sopra le nostre teste. Gli animali sono e sempre resteranno i nostri amici, quelli che non ti chiederanno nulla neppure quando hanno bisogno, nella consapevolezza che, per la fauna selvatica, non è sicuramente un bel periodo».

Il responsabile del Pettiroso Piero Milani, torna sul discorso dei cambiamenti climatici di cui tutti paghiamo e pagheremo le spese, animali

compresi.

«La fauna non ha un vestito che possa cambiarsi a seconda della temperatura più o meno rigida - commenta - L'urbanizzazione avida di territorio, che lascia capannoni vuoti come cattedrali nel deserto e alloggi invenduti, mina l'ambiente facendo pagare il salato conto a quegli animali che erano presenti prima di noi su questa terra, lasciando solo sulla carta parole come integrazione e convivenza.

La fauna selvatica, proprietà dello Stato, che sempre più spesso non se ne occupa se non per un interesse di pochi e per pochi, pare essere figlia di un dio minore; essa non sempre ha un presente e un futuro rosei, e così in molte zone d'Italia vige una giustizia sommaria, e gli animali in caso di

incidente vengono lasciati agonizzare sui cigli delle strade perché non c'è nessuno da chiamare o perché qualcuno pensa di alleviare le loro sofferenze cucinandoli a dovere».

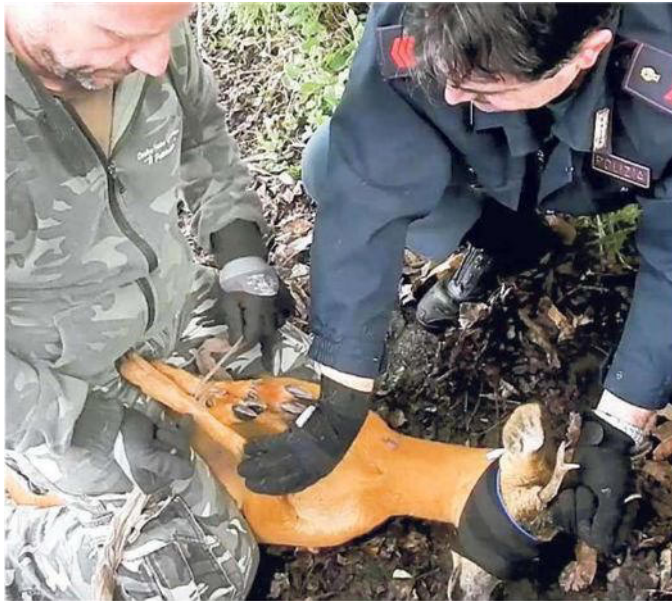
«Come ho già detto - conclude - siamo arrivati alla fine di un anno difficilissimo e un altro è appena iniziato.

Anche per noi che soccorriamo in tutto e per tutto questi figli di un dio minore, la fatica è tanta. La ragione? Pochi finanziamenti a fronte di migliaia e migliaia di animali da salvare, perché tanti sono i centri di recupero che hanno chiuso o vanno a passo ridotto, mentre noi grazie a chi ci sostiene, siamo arrivati fino a qui e grazie agli amici del Pettiroso che sono sempre di più e a qualche politico che crede che sia giusto quello che facciamo, abbia-

mo formato "Il Popolo del Pettiroso". Per tutto questo, speriamo in un futuro dove il servizio che diamo a voi cittadini, amanti o no degli animali ma semplicemente persone civili, alle istituzioni e corpi di Polizia, sia sempre presente».

«Noi abbiamo cominciato l'anno nuovo con chi abbiamo curato e salvato, liberando una bellissima cerva sul nostro Appennino, dove è stata trovata gravemente ferita, dove ancora per ora, in questa terra che tanti ci invidiano, ci sono i volontari del Centro Fauna Il Pettiroso».

Per chi volesse assistere, per avere informazioni ed emergenze: 3398183676, 3393535192, 112. (l.s.)



Il momento della liberazione della cerva



Peso: 23%

COLLI EUGANEI L'associazione Confavi **Nuova classificazione parco, raccolta firme dei cacciatori**

(F.G.) Una raccolta di firme per chiedere la nuova classificazione del Parco regionale dei colli Euganei. È questa l'iniziativa che l'associazione dei cacciatori veneti Confavi sta portando avanti per eliminare una volta per tutte il problema dei cinghiali, che da anni devastano le colline padovane. Il gruppo venatorio applaude a scena aperta all'emendamento proposto al collegato alla legge di stabilità regionale secondo il quale l'area protetta andrà rivista con nuovi canoni e nuove zone: «Vista la difficile realizzazione di un referendum che permetta ai cittadini residenti nell'area del Parco dei Colli euganei di esprimere la propria posizione in merito alla riclassificazione

ESTE delle aree attualmente incluse nel Parco - spiega Gianfranco Vezzaro, presidente provinciale dell'associazione - abbiamo deciso di attivare una raccolta di firme certificate per dimostrare la grande condivisione della legge recentemente approvata a larga maggioranza dal consiglio regionale del Veneto su iniziativa del presidente della terza commissione Sergio Berlato». I cacciatori sottolineano come, proprio grazie al progetto di Berlato, la Regione potrà finalmente garantire una più efficace e corretta gestione del patrimonio faunistico, ambientale, produttivo del settore agricolo e zootecnico. «Così - ricorda Vezzaro - come fortemente richiesto dal territorio e dagli imprenditori agricoli padovani che vedono irrimediabilmente

distrutte le proprie colture per una eccessiva presenza di fauna selvatica». Entro breve una delegazione del sodalizio consegnerà le firme alla giunta e al consiglio regionale. «Dopo decenni di chiacchiere inconcludenti e nonostante le polemiche pretestuose di qualche sindaco politicamente orientato - tuona il presidente dell'associazione - e le poco partecipate manifestazioni delle solite organizzazioni animal-ambientaliste, l'approvazione della legge di Berlato - rappresenta un passo importante per risolvere i decennali problemi dei cittadini residenti all'interno dell'area del Parco, problemi che nessuno ha mai affrontato con serietà e concretezza».



Peso: 17%

ANTICACCIA

«Sentimento
modaiolo
per i voti»

Quante bufale si devono raccontare per avere visibilità mediatica. Mi riferisco all'articolo del GdV 5/1 in cui Zanoni, storico anticaccia ex guardia zoofila della LAC (lega abolizione caccia), fa affermazioni inesatte e di parte quando parla della proposta di legge regionale che verrà discussa in Consiglio martedì, sul disturbo a chi pratica la caccia e la pesca. La proposta prevede multe (sanzioni pecuniarie) a chi volontariamente e con l'ausilio di strumenti rumorosi, interferisce e disturba il/i cacciatore/pescatore nell'esercizio della caccia/pesca. Quindi le affermazioni di Zanoni non corrispondono a quanto scritto nella proposta di legge da discutere. Perciò le eventuali multe per disturbo alla caccia e alla pesca, si appliche-

ranno solo dopo l'intervento e la constatazione da parte delle forze dell'ordine e se ci saranno delle denunce da parte delle parti offese. Affermare che chi protesta o sbraita dalla propria abitazione contro i cacciatori che passano vicino a casa ed entrano nei terreni non recintati aperti all'attività venatoria verrà multato è una cavolata mediatica. Anche le proteste dei soliti animalisti nelle piazze non sono considerate disturbo all'attività venatoria, tanto per capirci. È bene si sappia, per chi non fosse al corrente, che la caccia è una attività legalizzata da una legge nazionale 157/92 e da una legge regionale 50/93, e che i cacciatori possono entrare nei terreni altrui come previ-

sto dalle norme, rispettando le distanze da case e strade. Ricordo per i non informati che una legge regionale simile su questo "disturbo all'attività venatoria e alla pesca" è già in vigore in Liguria, ed è stata approvata senza tanto clamore mediatico da parte degli anticaccia, dopo gli atti vandalici compiuti sulle auto dei cacciatori e raccoglitori di funghi avvenuti in Liguria. Ci sono molte attività umane che arrecano danno all'ambiente e alla fauna selvatica, e tutte tollerate e non demonizzate con mugugni sottovoce, mentre adesso tutti sono diventati per moda degli anticaccia e su questo sentimento modaiolo alcuni politici

cercano consenso.
Attilio Lunardi
Quinto Vicentino



Peso: 10%

LA LAC ACCUSA

«Fauna, 2016 iniziato male e finito peggio»

▸ **TRENTO**

La trasformazione del Parco Nazionale dello Stelvio in tre piccoli parchi provinciali. Avere slegato dai loro limiti territoriali i cacciatori della Regione, la possibilità di cacciare animali in via d'estinzione e altrove protetti e la facoltà di andare a caccia nei parchi, per cui ciò che altrove, in Italia e in Europa, è bracconaggio in Trentino Alto Adige è stato legalizzato.

Per la Lac (Lega per l'abolizione della caccia) «il 2016 è iniziato male e finito peggio per la fauna trentina». «La fauna selvatica è, per legge, patrimonio indisponibile dello Stato ma è evidente

che lo Stato italiano ha, in questo caso, abdicato a quasi tutte le sue prerogative». «Avvertiamo una sorta di schizofrenia nella gestione ambientale delle Province di Trento e Bolzano: da un lato l'immagine edulcorata che si vuole offrire, a fini promozionali, di un paesaggio intatto e un ambiente naturale tutelato come sotto una campana di vetro; dall'altro la triste realtà di cacciatori, allevatori e contadini che pur non costituendo la maggioranza della popolazione continuano ad avere un enorme e ingiustificato potere d'influenzare le decisioni politiche. In Trentino Alto Adige si preferisce un ambiente naturale bello come una cartolina ma vuoto. L'inquinamento, il bracconaggio, la caccia indiscriminata, il maltrattamento degli animali sia selvatici sia domestici esiste

e aumenta tanto quanto e più delle altre regioni italiane, ma chi dovrebbe aver cura di controllare è soggetto al potere locale, ridotto nei ranghi e posto nell'impossibilità di agire. Tre orsi avvelenati da un bracconiere nella stessa località della Val di Non e altri orsi "scomparsi" non ci lasciano ben sperare».



Un cacciatore in azione



Peso: 11%

262-108-080